

Quelle piccole sorprese di una tv grigia

ROBERTO MORRIONE

NELLO SCONTRO sui grandi numeri dell'ascolto che sta surriscaldando il già confuso scenario della tv in una sorta di tutti contro tutti rischia di sfuggire un segnale per aspetti significativi: il crescente interesse degli italiani verso il settimanale giornalistico televisivo e più in generale per le trasmissioni che non fanno delle chiacchiere in studio l'asse portante e che non si limitano ai rapidi servizi fotografici di un avvenimento ma cercano invece di portarne alla luce attraverso l'inchiesta e il reportage qualche più profonda radice e connessione. Nella tarda serata di domenica scorsa dominata come è ovvio e legittimo dallo spettacolo calcistico Tv 7 ha raggiunto su Rai 1 i due milioni e mezzo di spettatori (20 dell'ascolto) e Target su Canale 5 i tre milioni e mezzo (24). Del resto pochi giorni fa le galassie illustrate a Superquark da Piero Angela sono state seguite da più di sette milioni di persone. Fur relegati alle seconde e alle terze serate come accade scandalosamente per il Dossier del Tg2 soltanto reportage documentaristici sul modello Bbc che pure sale in nicchia oltre i due milioni di spettatori i settimanali televisivi danno dunque un'informazione specifica di cui tanti italiani sentono il bisogno. Forse non si deve essere troppo ottimisti in un panorama televisivo che nell'assenza perdurante di qualsiasi ragionevole e praticabile regola democratica del mercato ha assunto dimensioni e poteri strabocchevoli e davanti quanto in buona parte impropri ma il fenomeno induce ad alcune riflessioni.

Gli ultimi anni della nostra televisione per le note ragioni della selvaggia concorrenza tra la Rai e la Fininvest e per le vicende che ne hanno segnato le gestioni e il destino hanno profondamente cambiato le scelte dei palinsesti che in particolare con lo smantellamento della Terza rete la più creativa e sperimentale si sono fortemente omogeneizzati alla ricerca del massimo ascolto ad ogni costo. Così come accade di solito in questi casi il livello medio si è consolidato verso il basso: ciò che è più grave e inaccettabile per la tv pubblica. La realtà del mondo e del nostro Paese ha visto accrescersi il bisogno di conoscenza di comunicazione di informazione critica. La tv con la sua straordinaria potenzialità ha a mio parere fallito e sta tradendo questo compito costruendo della realtà solo alcuni parziali teatri di rappresentazione. Fra i tanti due mi sembrano dominanti non che tra loro paradossalmente anche se invisibilmente collegati il consumo di spettacolo e il consumo di intrattenimento o talk show con antessa la loro melassa di spot protagonisti individualisti. Di questi ultimi il confronto politico e la chiacchiera del palazzo è stato forse l'attore più significativo ma anche il più abusato e mistificato in una miscela debordante di informazione spettacolo che ha contribuito alla grande confusione e anche ai precoci patiti sintomi di rigetto che si moltiplicano sotto i cicli della nostra esile democrazia per alcuni divenuta telecrasia.

DIVERSI tipi di teatro dunque ma non sostitutivi comunque della realtà troppo spesso delegata a un giornalismo televisivo per lo più mediocre e ripetitivo fatto di Tg frammentati atomizzati volti al facile effetto e all'emozione cucine dallo stesso sapore che cuociono cibi speziati ma quasi sempre privi di sostanza senza un serio rapporto che non sia autoritario e imposto unilateralmente dal centro con i problemi del territorio con la vita vera con le multiformi facce di un mondo che attraversando immensi cambiamenti ha oggi ancor più la necessità di allargare la conoscenza di persone e cose e unire i fatti con il filo della ragione. Penso che per questo bisogno profondo e vissuto almeno come disagio abbiato crescente fortuna e di più ne avranno in futuro i settimanali televisivi di attualità nonostante i loro attuali limiti come non per caso l'ha avuta il Fatto di Enzo Biagi. E sono coloro che costruiscono i palinsesti ma ancor più chi ne porta la responsabilità editoriale e manageriale che dovrebbero capire e intervenire per spezzare la morsa micidiale dei due maggiori teatri dell'informazione spettacolo di cui anche lo scontro Baudo Santoro in un certo senso ha dato un'esemplificazione. Ampliare gli spazi dei cosiddetti approfondimenti giornalistici migliorarne la collocazione e la visibilità riducendo l'imsoportabile impatto della tv del dolore della chiacchiera e della violenza che sembra caratterizzare molti degli attuali programmi di intrattenimento avrebbe però poco senso se lo sforzo di rinnovamento non investisse i notiziari cioè le strutture base dell'informazione. La primavera fa fronte tutte le piante non solo quelle protette negli orti botanici ma il resto spetta alle capacità e alla volontà dei giardinieri.

I calciatori indicano uno sciopero per il 17 marzo: «Ora basta, vogliamo contare di più»

Stranieri, la serie A si ferma

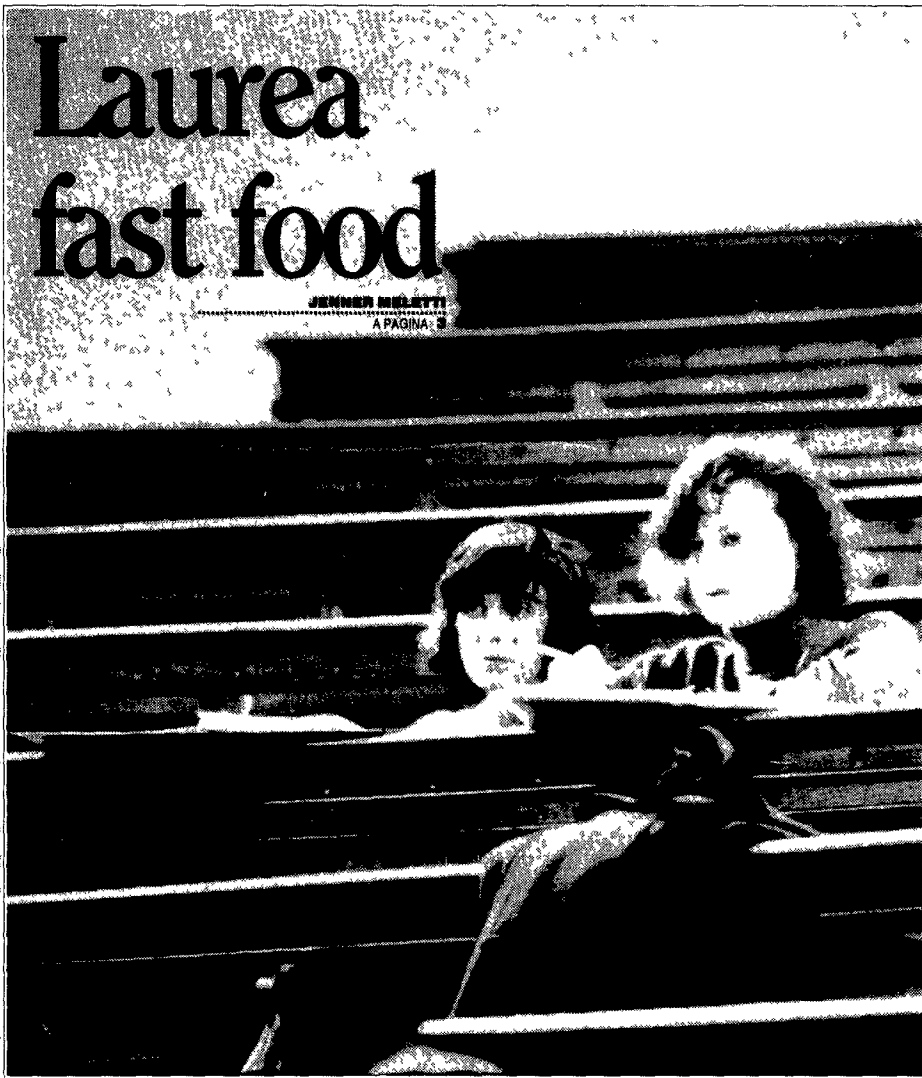
■ Sciopero. Dopo tante minacce Sergio Campana il presidente dell'Associazione calciatori pronuncia la parola magica sciopero. Il campionato in assenza di un cambiamento della situazione si dovrebbe fermare il prossimo 17 marzo. Lo faremo se i nostri interlocutori Federcalcio e Coni dimostreranno una effettiva volontà di tornare sui loro passi spiega il presidente del sindacato.

I motivi dello sciopero? Stranieri ma non solo. I problemi legati alla sentenza Bosman (libera circolazione dei calciatori comunitari e azzeccamento dei parametri) sono certo in primo piano ma sono anche il

fiammifero di una santabarbara da tempo sul punto di esplodere. Vogliamo entrare nella stanza dei bottoni sottolinea Gianluca Viali membro del Consiglio direttivo dell'Associazione. È assurdo che i calciatori non abbiano voce in capitolo sulle questioni che li riguardano direttamente. Stranieri diritto di voto fondo di garanzia. Intanto i grandi club (Milan Juve e Inter) quelli favorevoli a una completa liberalizzazione degli stranieri si sono nunti per chiedere all'Uefa un sistema per distribuire i soldi dei diritti televisivi delle coppe in base all'audience. Mercoledì riunione dall'Uefa a Ginevra all'ordine del giorno: diritti tv ed effetti della sentenza Bosman.

leri a Milano vertice tra Juve Inter e Milan Domani a Ginevra la riunione Uefa

DARIO CECARELLI
A PAGINA 2



Laurea fast food

JENNIFER BRUNETTI
A PAGINA 3

La morte di Gavazzeni Una bacchetta che dispensava musica e cultura

È morto ieri all'età di 87 anni il direttore d'orchestra Gianandrea Gavazzeni. Il maestro che è stato anche compositore critico e saggista era salito per l'ultima volta sul podio il 3 gennaio scorso a Lugo di Romagna. Il dolore e il cordoglio del mondo della musica.

M. PASSA R. TEDESCHI
A PAGINA 6

Scompare il disegnatore Addio a Magnus il padre di Alan Ford

Ieri a Imola è morto Roberto Raviola alias Magnus uno dei più popolari disegnatori di fumetti in Italia. Insieme a Luciano Secchi-Max Bunker aveva inventato e disegnato Kriminal Satanik e Alan Ford. Ultimamente aveva lavorato ad alcuni album speciali di Tex.

ANDREA GUERNARDI
A PAGINA 7

La svolta in un rapporto L'Italia spaziale si allontana dall'Europa

L'impegno italiano nello spazio è troppo sbilanciato a favore delle iniziative internazionali. Vanno rivisti gli impegni con l'Agenzia spaziale europea e con la Nasa. Lo afferma una commissione presieduta da Rubbia. Sotto tiro la stazione orbitante.

R. BASSOLI A. NOBILI
A PAGINA 8

Un libro e torna la memoria

«**C** I SONO molte più cose sotto il cielo e sulla terra di quante non ne contenga la tua filosofia», così dice il buon vecchio Shakespeare e aveva ragione. Il mondo gli uomini finiscono sempre per sorprenderti per spazzarti. Molti di noi io fra quelli teorizzavano fino a ieri (e non del tutto a torto) che una delle caratteristiche predominanti nel nostro paese e quella della immozione della mancanza di memoria il rifiuto di ricordare di fare i conti col passato antico e presente.

L'Italia sembra una società sempre più schiacciata sul presente con poco passato e poco futuro prevenuta verso chi per esempio gli scrittori con la me-

GIORGIO VAN STRATEN

mona e con l'idea di un futuro le chiedono spesso di confrontarsi. Ma l'Italia come mi ha insegnato all'università Giuliano Procacci è fatta di italiani tanti e diversi. Così in quest'epoca dell'oblio può succedere che un piccolo grande libro che *L'Unità* offre ai suoi lettori (il primo libro dopo tante videocassette) sia così richiesto da fare esaurire il giornale già a metà mattina. E quel libro non è che la piccola grande storia di una ragazza vista solo diciotto anni e uccisa ad Auschwitz. Un libro che chiede che impone di fare i conti con la Storia quella vera quella con la maiuscola. Ma cos'è che può aver colpi-

to nella vicenda di Louise Jacobson una fra le tante fra le milioni di vittime? Forse proprio il suo essere una. Mi spiego. Finché abbiamo a che fare con i numeri la freddezza delle cifre l'impossibilità di rappresentare concretamente finisce per anestetizzare la nostra partecipazione. Ma quando in mezzo a quella massa sterminata prendiamo un nome un volto una vita vera ecco che tutto appare nella sua luce agghiacciante sono milioni le Louise con i loro amori i sentimenti le speranze le idee i difetti e i pregi e la loro infinita ricchezza che è stata distrutta. Allora possiamo capire patteggiare fino in fondo o quasi

Mi ricordo sempre che quando lessi *Uomini ad Auschwitz* il bellissimo libro di Hermann Langbein sulla storia di quel campo di sterminio la cosa che mi rimase più impressa al di là di tutto fu una frase scritta sulla parete di una camerata del campo e che l'autore citava. Andreas Rappaport ha vissuto sedici anni. Perché per un attimo lo avevo visto quel ragazzo ungherese la sua vita finita quasi prima di cominciare. Andreas Rappaport come Louise Jacobson. Forse dovremmo ricordarlo tutti sempre sono gli uomini in carne e ossa che formano un paese. Siamo tutti noi a dover mantenere la memoria. La memoria di altri uomini che hanno vissuto.

Avete perso il Passaporto?

Lavorare, studiare, viaggiare, consumare, l'ecologia, i poteri e le istituzioni dell'Europa: se vi siete persi i sei libri e il cofanetto "Passaporto per l'Europa", potete chiederlo a "Il Salvagente", via Pinerolo 43, 00182, Roma, inviandoci il vostro indirizzo e 15.000 lire in francobolli.



IL SALVAGENTE